LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867

Serie B - Mentre il Cesena continua a incamerare vittorie e la Samp manca la conquista dei due punti

Il Genoa sfiora il colpo grosso con la Lazio

All'Olimpico nessuna soggezione della squadra ligure: ha dato filo da torcere ai padroni di casa e avrebbe potuto legittimare il successo pieno se l'arbitro avesse annullato il gol del 2 a 2 messo a segno nel finale da Greco in sospetto fuorigioco

ROMA — Simoni ha mantenuto la promessa che aveva formulato alla vigilia. Il tecnico rossoblù ha presentato all'Olimpico un Genoa che ha dato filo da torcere alla Lazio, la quale soltanto ad un quarto d'ora dalla fine è riuscita a pareggiare un incontro che appariva compromesso.

Su quest'ultimo episodio, pesa l'ombra di una doppia irregolarità non rilevata dall'arbitro Bergamo. E' sembrato infatti che Greco si trovasse in posizione di fuori gioco al momento di scagliare in rete, da corta distanza, il cross partito dal piede di Citterio e toccato in precedenza dalla mano di Chiodi. I genoani hanno reclamato vivacemente, ma il direttore di gara è rimasto fermo sulla sua decisione suscitando molte perplessità.

Lo stesso Bergamo, in giornata negativa, sorvolava su un atterramento di Greco in area e considerava involontaria una respinta di mano di Testoni. A parte questi episodi, il campo ha fornito una indicazione incontestabile: il Genoa ha giocato meglio. Se la squadra di Simoni avesse saputo amministrare la gara tenendo la palla con maggiore freddezza, quando è venuta a trovarsi in vantaggio per 2-1, quasi certamente si sarebbe portata via due punti preziosi.

Il confronto si è sviluppato secondo il copione pronosticato. Emozioni, altalena di gol, occasioni mancate da entrambi i contendenti, un palo colpito da Greco all'85', hanno tenuto vivo l'interesse del pubblico. Fin dalle prime battute il Genoa è apparso deciso a tentare il colpo grosso. La squadra rossoblù si distendeva a tutto campo con manovre fluide, precise, ispirate dal solito Sala che forniva ripetutamente saggi della sua classe cristallina, coadiuvato da Corti, Onofri, Nela, Manfrin, animato di una costruzione che prendeva sempre più consistenza. Tedesco si faceva applaudire per la sua vivacità che creava ripetuti imbarazzi al diretto avversario Pighin. Però alla prima linea rossoblù veniva a mancare l'apporto del suo cannoniere Russo, che raramente riusciva a sfuggire alla tenace marcatura dello stopper Pochesci.

La Lazio stentava a ritrovarsi. Alla spumeggiante manovra genoana, i biancoazzurri opponevano l'orgoglio della «grande» in pericolo. Non era facile, infatti, per la compagine di Castagner, superare disinvoltamente l'handicap di assenze importanti come quelle di Sanguin, Mastropasqua, Spinozzi, ma soprattutto di Bigon che in questi ultimi tempi aveva risolto da solo parecchi problemi. Per fortuna dei biancoazzurri, Greco e Garlaschelli riuscivano ad azzeccare la giornata giusta coprendo in parte i grossi squilibri accusati dai compagni. Nel complesso si è vista una Lazio ancora immersa nel buio sul piano del gioco.

La partita non sembrava riservare grossi pericoli per il Genoa, quando al 20' scattava l'imprevedibile legge del calcio: per un fallo di Onofri su Viola, l'arbitro concedeva un calcio di punizione dal limite. Viola passava a Manzoni che a sua volta toccava per Greco il quale faceva partire un autentico bolide che si insaccava in rete nonostante l'intervento di Martina che sfiorava di pugno la palla.

Il gol di vantaggio metteva le ali ai piedi della Lazio che finalmente offriva qualche sprazzo di gioco. Ma non durava molto. Al 34' Sala cominciava a «gelare» gli entusiasmi: il genoano dribblava un paio di avversari, entrava in area e faceva partire un tiro secco che Marigo non tratteneva. Entrava a colpo sicuro Todesco che però spediva incredibilmente sopra la traversa. Il «campanello d'allarme» induceva Castagner a sostituire il fragile Simoni con Ghedin, che si rivelava fin troppo esuberante con le sue entrate al limite del regolamento.

Il Genoa, intanto, pur denunciando qualche sfasatura sul piano della determinazione, dava l'impressione di poter ugualmente riuscire a riequilibrare le sorti del confronto per la sua superiorità di gioco. Ci riusciva al 43' restituendo la giusta fisionomia al risultato: Caneo effettuava dalla sinistra un lungo passaggio orizzontale verso Corti che avanzava a larghe falcate nella zona lasciata incustodita. Il giocatore rossoblù colpiva la palla in corsa «bucando» Marigo con una palla che dopo aver sfiorato il terreno, si insaccava a fil di palo.

Nella ripresa la Lazio si gettava in una disordinata offensiva. A questo punto Simoni indovinava la mossa giusta sostituendo Todesco che aveva speso molto, con il fresco Boito. La prima linea genoana acquistava una vivacità che metteva in serio pericolo la difesa laziale, costretta ad alzare bandiera bianca al 64': Corti passava di precisione a Russo appostato al centro dell'area. Tiro secco del centravanti e vantaggio che sembrava schiudere la porta del successo.

Ma l'arbitro al 75' convalidava il discutibile gol di Greco che più tardi colpiva il palo infondendo al risultato una parvenza di legittimità accettata con scarsa convinzione dai genoani.

Mario Bianchini

Lazio: Marigo; Pighin, Citterio; Perrone, Pochesci, Simoni (35' Ghedin); Garlaschelli, Manzoni, Chiodi, Viola Greco.

Genoa: Martina; Testoni, Caneo; Corti, Onofri, Nela; C. Sala, Lorini, Russo (88' Manuelli), Manfrin, Tedesco (60' Boito).

Arbitro: Bergamo.

Reti: 20' Greco, 43' Corti, 64' Russo, 75' Greco.

Roma. Il tiro di Corti, che realizza il primo gol rossoblù

«Il pari ci sta stretto» (è il coro dei rossoblù)

ROMA — «*Purtroppo, sul 2 a 1, ci è mancato un pizzico di convinzione, non abbiamo saputo portare il colpo del k.o. e la Lazio ha finito per acciuffare il pari*». E' il commento a caldo di Renzo Fossati, presidente del Genoa. Restano sette incontri da disputare, quante probabilità avete di risalire in serie A? «*Abbiamo un calendario più vantaggioso delle altre. E le premesse sono incoraggianti: la squadra gira a dovere e anche oggi ha dimostrato che non è andata avanti soltanto per fortuna*».

Fossati polemizza, a buon diritto, con chi a Roma aveva parlato nei giorni scorsi di un Genoa ripetutamente favorito dalla buona sorte. «*Una bella presa in giro di chi, evidentemente, non ci aveva mai visto giocare* — sostiene Gigi Simoni —. *Sul risultato c'è poco da eccepire, se mai avrei qualcosa da ridire sul secondo gol di Greco. L'attaccante era in fuorigioco e prima che la palla gli arrivasse, c'era stato un fallo di mano di Chiodi*».

— Come ha visto la Lazio?

«*Non è affatto in crisi e poi deve recuperare alcuni titolari importanti*».

— E per la lotta al vertice?

«*Non è cambiato nulla. Noi continueremo a fare la nostra corsa per venire in "A"*».

Roberto Russo, tiratore scelto dei rossoblù, parla di «*possibilità intatte*»: Claudio Sala, ancora una volta tra i migliori in campo, preferisce non sbilanciarsi: Todesco, un ex che si è battuto allo spasimo, dice che il Genoa «*ha perso immeritatamente un punto*» e Onofri, il libero, giura sulle chanches della sua squadra: «*Il pari* — afferma — *ci sta stretto. Abbiamo dominato a lungo, quanto alla Lazio, francamente mi aspettavo molto di più*».

Il primo ad ammettere che qualcosa non ha funzionato è Castagner, il quale dovrebbe decidere in settimana se rimanere o meno alla Lazio. «*La squadra ha commesso alcune ingenuità imperdonabili, ha denunciato vistose sfasature. Ci ha fatto difetto l'organizzazione tattica. Del resto non si può rinunciare a tre pilastri del centrocampo come Bigon, Sanguin e Mastropasqua. La manovra ha risentito delle loro assenze. Sapevamo fin dalla vigilia che sarebbe stata una partita difficile. Il valore del Genoa è fuori discussione, tanto è vero che lo avevo pronosticato fin dall'inizio della stagione fra le maggiori candidate alla serie A*».

Greco replica alle accuse dei rossoblù: «*Ma quale fuorigioco? Non scherziamo. Sono arrivato da dietro, di slancio, ero in posizione regolarissima. Le proteste dei genoani sono del tutto infondate*». «*In difesa qualcosa non ha funzionato* — ammette Perrone — *gli affondi del Genoa ci hanno messo in difficoltà. Presto, comunque, rivedrete la miglior Lazio*».

Tre ore prima che le squadre scendessero in campo un gruppo di «ultrà» (teppisti che amano definirsi «tifosi») ha aggredito alcuni supporters del Genoa nei pressi dell'Olimpico. Questi ultimi, una decina, stavano facendo colazione in un chiosco a piazza Maresciallo Giardino, quando, senza alcun motivo, sono stati malmenati e colpiti più volte con spranghe dai facinorosi, fuggiti a bordo di un'auto. Il bilancio è di quattro contusi e di un giovane arrestato per «lesioni aggravate dall'uso di arma impropria». **g. fe.**

La Sampdoria butta via un'occasione di vittoria

Affamata di punti, l'Atalanta a Marassi ha imposto lo 0-0 ai blucerchiati

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Alla Sampdoria resta solo un'ultima carta, il derby di domenica 10 maggio col Genoa: fermando la corsa dei cugini rossoblù, i blucerchiati potrebbero rientrare dalla finestra nella corsa alla Promozione, da cui ieri sono usciti dalla porta principale facendosi bloccare sullo 0-0 dalla disinvolta Atalanta. La squadra blucerchiata ha fatto il possibile per trasformarsi, per uscire dai suoi connotati di squadra arida, portata più ad approfittare degli errori altrui che a crearsi la vittoria con un suo gioco. Riccomini ha schierato tre punte — o almeno due punte e mezza — affiancando Sartori a De Ponti e Chirri, poi ha cercato di accentuare ancora la spinta offensiva della squadra sostituendo Redeghieri con Genzano. Ma il quadro non è cambiato.

Se l'Atalanta, in fase di contenimento, avesse sbagliato qualcosa, certamente i solisti blucerchiati avrebbero saputo approfittarne, grazie alla loro esperienza e ad un repertorio personale senz'altro notevole. Ma i nerazzurri non hanno sbagliato niente, disputando una gagliarda partita che non è stata soltanto «catenaccio» ma qualcosa di più. Seguendo l'ispirata regia di Filippi, i bergamaschi hanno costruito, mattone su mattone, uno 0-0 che per loro vale oro e che per i blucerchiati pesa come una condanna. E non è colpa loro se i Chiorri e i De Ponti, sul terreno viscido di Marassi, battuto da una pioggerella novembrina, hanno disputato una partita moscia. Senz'anima, accontentandosi del poco che il proprio ridotto impegno poteva offrire.

Non c'è stato momento in tutta la partita in cui la Sampdoria sembrasse poter imporre la sua superiorità di manovra. I bergamaschi, dotati di una marcia in più, si sono sempre tolti da ogni posizione difficile, arrivando al 29' a trovarsi in vantaggio per un gol di Filippi, su passaggio di Rocca, reso vano dalla tempestiva segnalazione di un fuorigioco da parte del guardalinee. Dopo quel pericoloso episodio la Sampdoria ha sfiorato il gol al 35' con un gran tiro di Logozzo deviato in angolo da Memo, al 40' con una stangata di Chiorri deviata in angolo dal portiere bergamasco, al 41' con un tiro di Sartori a lato, a portiere battuto.

Sul piano del gioco però l'Atalanta reggeva dignitosamente il dialogo e nemmeno l'entrata in campo del dinamico Vella al posto dello statico Roselli modificava l'equilibrio in campo. I nerazzurri sfioravano il gol al 64' con un'incursione di Mandorlini e poi continuavano a difendersi senza affanno, bloccando il gioco a metà campo senza nemmeno farsi stringere nella loro area. Rocca, Vavassori, Bonomi erano sempre più lesti dei rispettivi avversari nella fascia di metà campo ed era facile che nascesse un'azione di contropiede dei bergamaschi.

Al 35' su azione Filippi-Rocca-Filippi la palla finiva a lato per un soffio, quando la difesa ligure aveva ormai affidato ad una sortita disperata di Garella l'unica possibilità di cavarsi dai pasticci.

La Sampdoria continuava a premere ma ciecamente, senza inventiva, senza spunti personali determinanti. Proprio al 90', ad un soffio dallo scadere del tempo, si sviluppava l'azione che avrebbe potuto offrire in extremis ai blucerchiati lo sbocco verso la vittoria. Si faceva luce sulla destra Genzano, metteva al centro a mezza altezza, De Ponti prolungava la corsa del pallone verso Orlandi che da due passi metteva imparabilmente in rete. Ma proprio un istante prima l'arbitro toscano Tani aveva fischiato, sanzionando inequivocabilmente il fuorigioco del «capitano» della Sampdoria.

Gianni Pignata

Sampdoria: Garella; Pellegrini (32' Genzano), Ferroni; Redeghieri (46' Vella), Logozzo, Galdiolo; Orlandi, Roselli, Sartori, Chiorri, De Ponti.

Atalanta: Memo; Felisetti, Mandorlini; Vavassori, Baldizzoni, Rocca; De Biase, Bonomi, Filippi, Caputi, De Bernardi.

Arbitri: Tani.

Sotto la pioggia battente, liquidati i veneti per 2 a 0 al «Meazza»

Milan autoritario con il Vicenza

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — *Il Milan mantiene inalterate le distanze dal gruppo delle squadre che si stanno azzuffando per seguirlo in serie A, grazie ad un chiaro successo sul Vicenza. Un gol per tempo, una partita senza storia, contraddistinta solo da un terribile nubifragio, che per tutto il secondo tempo ha flagellato lo stadio Meazza. Collovati e Battistini hanno firmato il successo contro una squadra che, forse perché si sentiva già spacciata in partenza, non si votava sempre ad un gioco difensivo, ma ha accettato di giocare a calcio tentando di impensierire un Milan tutto proteso all'offensiva.*

In verità i veneti erano partiti molto guardinghi e i rossoneri incontravano non poche difficoltà nel trovare varchi per andare a rete. Questo fino alla mezz'ora, quando in una delle tante azioni portate massicciamente da Maldera e compagni, Collovati pensava bene di risolvere la situazione sparando un destro da circa venticinque metri. Il portiere Bianchi, fino a quel momento perfetto in ogni occasione, falliva clamorosamente l'intervento e si lasciava sfuggire di mano il pallone, non riuscendo ad effettuare un'agevole parata.

Come sempre in questi casi, la partita cambiava volto. Il Vicenza rischiava qualcosa di più, ma le sue azioni erano piuttosto velleitarie e frammentarie. Denunciando i cronici problemi in zona gol, i veneti riuscivano a rendersi scarsamente pericolosi. Il goleador Briaschi, ben fermato da Collovati, non vedeva mai la porta ed idem Perrone che Tassotti teneva sempre a debita distanza dall'area milanista. Si dannava l'anima, per contro, Rosi, ma dava via libera a Maldera che si inseriva come al solito con rapide incursioni sulla sinistra fornendo invitanti palloni ad Antonelli ed a Novellino, quest'ultimo grande protagonista in campo.

Nel secondo tempo la partita diventava una lotta tremenda per restare in piedi su un campo ormai ridotto a pantano, non tanto congeniale alle caratteristiche dei milanisti. Il Milan riproponeva la sua azione offensiva con grande vigore, ma perveniva al raddoppio ancora in modo abbastanza casuale.

Le note di cronaca. Milan a caccia di gol fin dall'avvio della partita, ma i maggiori pericoli per il portiere Bianchi arrivano su due punizioni di Antonelli (3') e Maldera (22'). Poi al 24' è il Vicenza a mettere il naso in area milanista con Serena che vede il suo tiro deviato in angolo da Piotti. Quindi al 31' il gol di Collovati che risolve un'azione sempre più ingarbugliata con una gran botta da fuori area che il portiere Bianchi si fa sfuggire di mano commettendo una «papera» incredibile. Il portiere veneto si riscatta però al 42' salvando alla grande su De Vecchi lanciato in gol da un errore del libero Erba. Il Vicenza quindi chiude il primo tempo con un'azione di Zanini che Piotti sventa in extremis.

La ripresa ripropone lo stesso tema dei primi quarantacinque minuti. Viciani sostituisce Sandreani e l'inconcludente Tosetto con Leonarduzzi e Mocellin, ma anche con forze fresche la musica non cambia di molto. Invece il Milan raddoppia nella bufera: è il 71', Buriani tira da fuori area, il terzino Bottaro intercetta ma non respinge il tiro, la palla finisce quindi sui piedi di Battistini che batte in gol.

Fabio Vergnano

Milan: *Piotti; Tassotti, Maldera; De Vecchi, Collovati, Baresi; Buriani, Novellino (88' Bolisi), Antonelli, Battistini.*

Vicenza: *Bianchi; Lombardi, Bottaro; Sandreani (60' Leonarduzzi), Serena, Erba; Tosetto (60' Mocellin), Zanini, Perrone, Briaschi, Rosi.*

Arbitro: Lanese.

Reti: 31' Collovati, 70' Battistini.

Alla Favorita battuto il Monza (2-0)

Ossigeno per il Palermo

PALERMO — Zero in condotta per il Monza, ultimo della classe, e sufficienza stentata per il Palermo, nonostante tutto sempre a un passo dal baratro, i biancorossi sono entrati in campo probabilmente già psicologicamente rassegnati, esprimendo un gioco fiebile per gran parte della partita e in molte occasioni addirittura sconnesso. Forse i lombardi sono stati penalizzati anche da ondate di calore micidiali e, nel primo tempo, dal vento contrario: però mai hanno calciato un pallone decoroso.

I padroni di casa hanno rastrellato i due punti — boccata di ossigeno — ma in nessun frangente hanno proposto spettacolo godibile, geometrie decenti, agonismo. I rosaneri si sono buttati allo sbaraglio, intruppandosi sempre a ranghi compatti nell'area avversaria, dove tante sono state le occasioni, pari tuttavia agli inciampi e alle sbucciature davanti ad una difesa lombarda molle e sbigottita.

Il primo gol del Palermo: De Stefanis si trova sul piede una palla sbucata chissà da dove e con un fendente secco e dritto insacca. L'altra rete poi su rigore (realizzato da Bencina) per un atterramento in area di Gasperini, con l'arbitro per un attimo indeciso. Onore infine a Marconcini, che ha neutralizzato almeno quattro tentativi ambiziosi del Palermo.

Taranto-Spal 0 a 0

L'impeccabile ritorno di Menicucci

TARANTO — Ancora un pareggio interno del Taranto contro una Spal che, reduce da due sconfitte consecutive, ha disputato un ottimo incontro, mancando di un soffio, in diverse circostanze, la rete della vittoria.

Dopo quasi 14 mesi di assenza Gino Menicucci è tornato ad arbitrare proprio Taranto-Spal. L'arbitro fiorentino, che in nove anni ha diretto 78 partite in serie «A», fu coinvolto dal calcioscommesse e chiese lui stesso, ai designatori dell'«Aia» (Associazione italiana arbitri), di essere messo in disparte prima che l'inchiesta sportiva, seguita da quella della magistratura ordinaria, facesse luce sulla vicenda.

Menicucci a Taranto ha arbitrato in maniera impeccabile, dimostrando di non aver risentito della lunga assenza dai campi di calcio.

Negli ultimi minuti passa il Cesena

Babbi e Garlini hanno segnato all'82' e all'85', liquidando un tenace Catania

CESENA — Ha lungamente sofferto il Cesena prima di ridurre alla resa l'attenta quanto ostinata difesa del Catania. Ci sono voluti, infatti, ben 82 minuti di gioco perché i romagnoli riuscissero a battere l'attento Sorrentino. Fino a quel momento, nonostante il gran prodigarsi di tutta la squadra romagnola, ai padroni di casa non restava che la magra soddisfazione di aver battuto 15 inutili calci d'angolo.

Eppure la formazione di casa cercava con ostinazione la via della rete avversaria, ma l'ostinazione non trovava adeguata corrispondenza nella lucidità della manovra cesenate. Il perché è presto detto: Mazzetti, allenatore degli etnei, aveva intelligentemente disposto un'attenta quanto ostinata marcatura ad uomo nel settore del centrocampo e, principalmente, un controllo spietato per il regista Lucchi.

Tarallo, messo a guardia di questi, non lo mollava un istante: lo molestava con la sua freddezza asfissiante impedendogli di giocare in libertà in modo da chiudere gli innegabili sbocchi di creatività che fanno appunto di Lucchi il perno principale del gioco bianconero.

La conseguenza è stata che anche gli altri centrocampisti, latitando Lucchi, non hanno potuto dare, a dispetto del loro impegno, l'apporto che abitualmente danno.

Il Catania dal suo canto, imbrigliava la fonte di gioco cesenate, cercava di pungerne la difesa con rapidi capovolgimenti di fronte di cui erano animatori gli agili e scattanti De Falco e Morra, sempre lucidamente imbeccati da Barlassina. Una partita che sembrava correre monotonamente sui binari dello sterile attacco frontale del Cesena, col Catania dedito ad inaridire ogni fonte di gioco. Ci si metteva anche il terreno: un violento temporale lo aveva trasformato in un pantano.

Poi usciva Tarallo, guardiano di Lucchi, e sostituito Bordon con il più agile Babbi, un giovane diciannovenne, la partita trovava nuovi sbocchi. All'82' Lucchi pennellava un passaggio per la testa del nuovo entrato che non sbagliava lo stacco col quale insaccava il pallone in rete. Galvanizzati dal vantaggio i cesenati si spingevano ancora all'attacco e all'85' passavano con Garlini: dopo aver dribblato due uomini scagliava dal limite un tiro imprendibile per il portiere Sorrentino.

e. d. t.

Cesena: Recchi; Mei, Ceccarelli; Bonini, Oddi, Perego; Roccotelli, Piraccini, Bordon (70' Babbi), Lucchi, Garlini.

Catania: Sorrentino; Salvatori, Labrocca (75' Castagnini); Tarallo (68' Casale), Ciampoli, Croci; Morra, Barlassina, De Falco, Mosti, Pisa.

Bari 2 Varese 1

BARI — Era la partita della salvezza e salvezza l'ha forse conquistata il Bari. La sommaria cronaca dell'incontro dice tutto: inizio con due squadre alla ricerca di un gioco redditizio e solo al 34' i padroni di casa hanno la meglio trovando il gol con Bacchin che insacca nella rete dell'incolpevole Rampulla.

Nella ripresa, dopo un tiro alle nuvole di Iorio, solo dinanzi al portiere, ed il guardiano barese che con due miracolosi interventi nega il pareggio a Braghin e Di Gennaro, al 65' in contropiede il Bari raddoppia con Iorio ben servito da Bagnato. A un quarto d'ora dal termine la difesa barese va in barca e su angolo Doto accorcia le distanze.

Serie B - Situazione

12ª di ritorno

Bari-Varese	2-1
Cesena-Catania	2-0
Lazio-Genoa	2-2
Milan-L. Vicenza	2-0
Palermo-Monza	2-0
Pescara-Foggia	3-2
Pisa-Lecce	2-0
Sampdoria-Atalanta	0-0
Taranto-Spal	0-0
Verona-Rimini	2-1

	P.ti	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Milan	43	31	16	11	4	41	24
Cesena	40	31	13	14	4	36	20
Lazio	38	31	11	16	4	42	27
Genoa	37	31	13	11	7	38	26
Sampdoria	36	31	9	18	4	30	24
Pescara	33	31	11	11	9	28	30
Pisa	32	31	8	16	7	30	29
Spal	31	31	10	11	10	36	32
Catania	30	31	9	12	10	33	39
Verona	29	31	5	19	7	21	21
Rimini	29	31	8	13	10	32	33
Foggia	29	31	6	17	8	25	30
Bari	29	31	10	9	12	31	37
Lecce	27	31	8	11	12	28	37
Vicenza	26	31	6	14	11	26	34
Taranto	25	31	9	12	10	24	23
Palermo	25	31	7	16	8	27	30
Atalanta	25	31	7	11	13	21	29
Varese	25	31	8	9	14	29	38
Monza	21	31	2	17	12	20	35

Palermo e Taranto penalizzati di 5 punti.

PROSSIMO TURNO (13° di ritorno, domenica 10 maggio, ore 16): Atalanta - Pescara (andata 1-0); Catania - Pisa (0-2); Foggia - Bari (1-2); Genoa - Sampdoria (0-0); Lazio - Monza (2-2); Lecce - Verona (1-3); Milan - Taranto (0-3); Rimini - Cesena (2-2); Spal - Varese (3-1); Vicenza - Palermo (0-2).

Graduatoria dei marcatori

TREDICI RETI: Russo (Genoa). DODICI RETI: Antonelli (Milan); Cantarutti (Pisa); Bordon (Cesena); Silva (Pescara). UNDICI RETI: Galloni (Palermo); Tivelli (Foggia). DIECI RETI: De Ponti (Sampdoria); Serena (Bari). NOVE RETI: Magistrelli (Lecce). OTTO RETI: Chiorri (Sampdoria); Parlanti (Rimini); Briaschi (L.R. Vicenza); Gardini (Cesena); Di Giovanni (Varese).

Verona 2 Rimini 1

VERONA — Clamorosa rimonta del Verona (2-1 risultato finale) contro un Rimini che aveva largamente dominato il primo tempo riuscendo però a segnare soltanto una rete, di Saltutti al 7', che anticipato Ioriatti, ha battuto Conti con un rasoterra. Poi il Rimini sprecherà con Mazzoni (gol annullato per fuori gioco) e ancora con Saltutti senza riuscire a raddoppiare.

In quattro minuti, nella ripresa, dal 26' al 30', i veronesi sono invece riusciti a capovolgere il risultato. Il Verona ha pareggiato su punizione con Ferri e ha raddoppiato al 30' con una splendida rete di D'Ottavio che ha calciato al volo battendo un ottimo Petrovic. Ma per completare il quadro non si può dimenticare che proprio al 90' Saltutti è stato atterrato in modo netto nell'area veronese. L'arbitro Castaldi non ha però dato l'indiscutibile rigore.

Pisa 2 Lecce 0

PISA — Con le due reti messe a segno dal giovanissimo centravanti Bertoni nella ripresa, il Pisa ha avuto ragione di un Lecce salito in terra toscana alla ricerca di un punto utile alla sua classifica. E la difesa imbastita da Di Marzio era riuscita bene o male a contenere a lungo le offensive dei padroni di casa cedendo soltanto a un quarto d'ora dal termine.

Nel complesso il numeroso pubblico (quasi 40 milioni d'incasso, malgrado la pioggia insistente per tutta la giornata) ha assistito ad una gara piacevole e combattuta vivacizzata dai duelli degli avanti pisani.

La prima rete del Pisa, che è stato quasi costantemente all'attacco, è venuta durante un'azione confusa al 31' della ripresa. La seconda al 42': Garuti, liberatosi molto bene, ha lanciato Bertoni, il quale, scavalcato anche il portiere De Luca, uscito alla disperata, ha realizzato.

Pescara 3 Foggia 2

PESCARA — Il tempo di prendere nota della marcature in campo e il Pescara è già in gol. Al 4', fuga di D'Alessandro sull'ala, preciso cross per lo stacco imperioso di De Michele: 1-0. Il raddoppio meritato giunge dopo sette minuti, ancora per merito di De Michele.

Il primo tempo si chiude con il Foggia all'attacco. In apertura di ripresa i satanelli accorciano le distanze con Tivelli su punizione. Il pareggio era nell'aria e infatti al 66' Bozzi, riprendendo il pallone parato ma non trattenuto da Piagnerelli, metteva in rete da due passi. La partita sembrava si avviasse senza ulteriori scosse al termine, ma il Pescara ad un minuto dalla fine riusciva a riagguantare il risultato pieno con Taddei.

Grande delusione per il Foggia, che dopo il bel successo sul Milan del turno precedente sperava di portare a casa un pareggio.

Saab Turbo Sedan. Nuova!
E supersvedese, come Borg.

Con Borg la Saab ha in comune due cose: la nazionalità e la classe dei campioni.
Al di là di questo apprezzamento globale dovremmo parlare delle Saab in termini di sicurezza, di confort, di vantaggioso rapporto potenza-consumo, ma la cosa più semplice per apprezzare la classe eccezionale di questa nuova Saab è una prova di guida.
Anche voi ne rimarrete conquistati come Borg.

SAAB
La classe dei campioni.

CONCESSIONARI PER IL PIEMONTE
ALESSANDRIA - ARVEGA - C.so C. Marx 196/B - Tel. 345529 • ASTI - PAGLIERO G.E. - Via F. Dettori 6 - Tel. 271276 • BIELLA - RIZZOLLO G. - Via Mazzini 12 - Tel. 21758 • CUNEO (ALBA) - GARABELLO U. - C.so Bra 58 - Tel. 34086 • CUNEO - GIORDANO E. - C.so Gramsci 36 - Tel. 3008 • NOVARA - TECNAUTO - C.so Torino 52/B - Tel. 456646 • NOVARA (VERBANIA INTRA) - MAIERNA G. - C.so Cairoli 64 - Tel. 43308 • TORINO - FIORAUTO - C.so Turati 13/D - Tel. 594698 • TORINO (FAVRIA) - SELEAUTO - Via Cattaneo 52 - Tel. 42565 • TORINO (S. SECONDO DI PINEROLO) - TURBAUTO - Via Valpellice - Tel. 500719 • VERCELLI - AUTOMODANO - Via Mastellone 17 - Tel. 69655.